

FABIO OGNIBENE

IL FANTASMA DEL PADRE

Lezioni di psicanalisi della letteratura



FABIO OGNIBENE

IL FANTASMA DEL PADRE

Lezioni di psicanalisi della letteratura



Copyright © MMXXIV
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-339-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: febbraio 2024

INTRODUZIONE

Gli scritti compresi nella presente edizione sono costituiti da saggi, interventi, lezioni e seminari. Il materiale è stato raccolto tra il 2020 e oggi. Non si è intervenuti sui testi dal punto di vista formale, lasciando invariato, ad esempio, l'originale carattere discorsivo delle trattazioni.

In *I trenta denari di Giuda* si affronta la questione del valore simbolico del denaro nei *caratteri anali*: dal transfert del paziente de *L'uomo dei topi* su Freud si passa a quello di Giuda su Gesù Cristo; si cercherà anche di spiegare i motivi più profondi del tradimento e infine del suicidio dell'apostolo stesso.

Pater Noster costituisce un'analisi minuziosa di uno dei versi della più importante e rappresentativa preghiera cristiana; la tragedia *Edipo re* di Sofocle e la rappresentazione Pasoliniana della stessa fanno da sfondo a una serie di riflessioni nate cercando di reinterpretare appunto la preghiera al Padre.

In *La legge del padre* si affronta l'ambivalenza emotiva di Catullo, offrendo al lettore interpretazioni inedite di alcune celeberrime poesie dello stesso autore. Si affronteranno inoltre opere come *L'aulularia* di Plauto, *la parabola del figlio prodigo* e una storia tratta da un libro di Tiziano Sclavi.

In *Un sogno di Dante* ci proveremo in un'analisi psicanalitica di un famoso sogno di Dante Alighieri riportato sulle pagine della *Vita Nova*, proprio laddove lo scrittore racconta il primo incontro con Beatrice.

Infine prenderemo in considerazione la favola di *Amore e Psiche* di Apuleio; discuteremo prima la lettura psicanaliti-

ca che ne dà Franco Baldini e che riteniamo inaccettabile, poi cercheremo di elaborare le giuste spiegazioni riguardo il divieto di guardare e l'impulso irresistibile a violare il detto divieto che riscontriamo in diversi miti come, ad esempio, quello di Orfeo o della moglie di Lot.

I TRENTA DENARI DI GIUDA

Nel caso clinico dell'*Uomo dei topi*, Freud scrive:

«Quando a sua richiesta gli comunicai l'ammontare del mio onorario per una seduta, egli (lo seppi sei mesi dopo) contò tra sé e sé "Tanti fiorini, tanti topi"..¹

I fiorini prendono il posto, nell'immaginario o nelle fantasie del paziente, dei topi, e di conseguenza richiamano automaticamente il significato di un certo godimento sessuale di carattere anale che gli stessi topi suscitavano in lui. Se la *punizione dei topi* fa balenare alla coscienza un certo desiderio sessuale rimosso dal paziente e se i topi sono lo strumento che lo può realizzare, il denaro, che lo stesso paziente equipara ai topi, diventa anch'esso strumento in grado di soddisfare lo stesso desiderio. Il denaro diventa insomma lo strumento col quale soddisfare una pulsione di desiderio di carattere anale. Freud, seguendo le associazioni del paziente, arriva ben presto ad afferrare il significato fallico del topo:

«Per contro non è certamente irrilevante che dalla sostituzione del pene al topo, nel racconto del capitano, derivasse una situazione di coito per anu»..²

Mentre il paziente descrive il supplizio dei topi, Freud osserva:

«In tutti i momenti più importanti del racconto osservo sul volto del paziente un'espressione singolarmente composita,

1. Freud, S., *Opere. Vol. VI (1909-1912)*, Bollati Boringhieri, Torino 1966-1980, p. 49.

2. Ivi, p. 50

che posso spiegare soltanto come *orrore di un proprio piacere a lui stesso ignot*»..³

Vorrei partire da questo punto: il denaro che può assumere, nell'inconscio dell'ossessivo, lo strumento col quale raggiungere un piacere sessuale, un mezzo sostitutivo con il quale soddisfare una pulsione sessuale di carattere anale.

E vorrei confrontare questo passaggio del caso clinico freudiano con un altro, di cui ho avuto personale esperienza.

Nel caso clinico a cui intendo riferirmi, il paziente riporta un sogno di transfert dove esso considera il denaro che deve all'analista per il trattamento, proprio come succede nell'episodio del racconto freudiano, e formula il seguente pensiero in riferimento a quanto sta sborsando all'analista:

«Siccome non mi guarisci perché non t'importa abbastanza di me (cioè perché non mi ami abbastanza), allora guariscimi almeno perché ti pag»..

Non vorrei dilungarmi sulle caratteristiche di questo transfert, che sono note. Mi interessa invece sottolineare il significato che rivestono i soldi in questo caso, perché mi sembra fondamentalmente lo stesso significato che avevano assunto nell'episodio dell'*Uomo dei topi* appena citato. Il denaro infatti si sostituisce all'amore, ne assume le valenze, diventa in qualche modo equivalente a esso. Infatti «è con l'amore che l'analista mi può guarir». ma, non essendoci questo amore, ecco che il denaro prende il posto dell'amore mancante; e ora è tramite lo stesso denaro, non più tramite l'amore, che si può arrivare a guarire. L'amore è insomma fantasticato

3. Ivi, p. 50.

come lo strumento di guarigione; non c'è l'amore ed ecco che lo strumento di guarigione diventa il denaro.

Amore ----- guarigione

Denaro ----- guarigione

Dove insomma manca l'amore, e l'appagamento delle pulsioni a esso legato (che in questo caso sono pulsioni sessuali inconscie nei confronti dell'analista), entra in campo il denaro a colmare la lacuna, quasi diremmo, con un'espressione che si usa spesso, a metterci una pezza, quasi fosse una specie di surrogato di esso, e attraverso il quale le pulsioni sessuali inibite alla meta originale possano trovare un qualche tipo di soddisfacimento. Ripeto quindi nuovamente l'asserzione con cui ho concluso la mia analisi sul significato del denaro nell'episodio discusso *dell'Uomo dei topi*:

il denaro può assumere, nell'inconscio dell'ossessivo, lo strumento col quale raggiungere un piacere sessuale, un mezzo sostitutivo con il quale soddisfare una pulsione sessuale di carattere anale.

Passiamo ora al tema centrale su cui ho voluto impostare il nostro intervento, ovvero l'episodio evangelico di Giuda Iscariota che tradisce Gesù Cristo per trenta monete d'argento. Ci siamo chiesti: è possibile che anche in questo caso il denaro assuma il valore di cui fin qui abbiamo parlato? È possibile che le trenta monete d'argento di Giuda rappresentino in qualche modo lo strumento attraverso il quale esso soddisfa una pulsione sessuale di carattere anale?

Penso che questa domanda, posta così, sia spiazzante e scoraggi, piuttosto che incuriosire. Chi può dirlo? Come fare a saperlo? A cosa appigliarsi per affrontare questo quesito? È utile e, anzi, necessario, quindi, passare attraverso un altro

interrogativo, per sperare di arrivare a cogliere elementi utili a risolvere il primo che ci siamo posti, che è così vasto. Bisogna porsi una domanda apparentemente più semplice, più socratica, oserei dire, che è la seguente:

perché Giuda tradisce Gesù?

La prima e più ovvia risposta che verrebbe da dare è, io penso, per avidità. Ora; a parte che la risposta *per avidità* non può accontentare le nostre pretese di psicanalisti, e che necessariamente abbiamo bisogno di andare più a fondo, e dobbiamo dare come minimo spiegazioni psicologiche di questa presunta avidità, laddove la riconosciamo indiscutibile – ma, come vi dicevo, a parte questo, io sono pronto a mettere in discussione nel modo più assoluto anche la veridicità di questa presunta avidità di Giuda. Un uomo che lascia tutto, da un giorno all'altro, per seguirne un altro nella miseria, vivendo di elemosina, pellegrinando senza una meta precisa e facendo tutto ciò liberamente, senza esserne obbligato; un uomo che ne chiama un altro maestro, che lo rispetta e per il quale prova la soggezione di un bambino, che ne segue gli insegnamenti e fa mostra di amarlo sopra ogni altra cosa; un uomo del genere venderebbe il venerato compagno di vita, improvvisamente, per avidità, per trenta denari d'argento? Tenete in considerazione, poi, che trenta sicli d'argento non erano una gran cifra: bastavano appena ad affrancare uno schiavo, o a comprare un minimo appezzamento di terra da coltivare. Insomma capite che la risposta *per avidità* lascia aperti molti interrogativi e problemi, e come minimo richiede di essere ampiamente integrata con altre spiegazioni.

Il Vangelo risponde direttamente e molto chiaramente a questa domanda, ci spiega in maniera esplicita perché Giu-

da fece quello che ha fatto. Ebbene, lo avrebbe fatto perché Satana è entrato in lui, ci dicono Giovanni e Luca (*Allora Satana entrò in Giuda*)⁴.

Come vedete anche questa interpretazione, per quanto non del tutto priva di fascino, a poco ci serve; non ci aiuta troppo nell'indagine che stiamo svolgendo. Passiamo quindi oltre ma teniamocela a mente, poiché ci potrà servire in seguito se prenderemo in considerazione il valore simbolico del demonio nel nostro ragionamento.

Perché dunque Giuda ha tradito Cristo?

La spiegazione che vi propongo si allaccia all'interpretazione del significato del denaro che vi ho riportato in relazione al caso clinico presentato prima. Ripeto la frase di transfert sull'analista che abbiamo visto sopra:

«Siccome non mi guarisci, perché non t'importa abbastanza di me (cioè perché non mi ami abbastanza), allora guariscimi almeno perché ti pag»..

Il transfert di Giuda su Gesù potrebbe ricalcarlo in qualche modo, o essere simile a esso per qualche verso:

«Siccome non mi ami abbastanza, siccome non mi dai l'amore che merito, allora pretendo almeno un risarcimento in denar»..

(Se non mi concedi l'amore che pretendo, almeno prendo le monete che lo sostituiscono).

Questa interpretazione svelerebbe che il tradimento di Giuda muoverebbe da un motivo, per così dire, passionale, da

⁴ Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture, Lu 22, 3; Gv 13, 27.